



Quando i numeri raccontano tutta un'altra storia...

INFLAZIONE 30 - ISTAT 20 (tassato)

Certo, quando parliamo di numeri spesso ci si sente dire *“la matematica non è un’opinione!”*. Eppure anche in questa materia (o forse soprattutto in questa) non sempre ciò che appare è.

I numeri snocciolati dal Sole24ore nell’articolo del 31 agosto sull’aumento del costo del carrello della spesa negli ultimi 5 anni – se letti nel loro insieme e rapportati ai criteri con i quali si calcola l’inflazione – ci aiutano a capire come non solo la Legge sulla perequazione venga sistematicamente *“aggiustata”* a fini di bilancio, ma che – anche fosse applicata nella sua interezza – non difenderebbe il *“potere d’acquisto delle pensioni”*, uno slogan che di reale ha poco e che risulta soprattutto buono per le competizioni elettorali quando viene usato (ed abusato) da tutte le forze politiche.

Ma riassumiamo i dati che, per dovere di cronaca, non sono avulsi dal contesto internazionale come ci dice l’indicatore delle Nazioni Unite che misura l’andamento mensile dei prezzi internazionali di un paniere di prodotti alimentari. A luglio il Fao Food Price Index registra 131,1 punti con una tendenza alla crescita mensile di oltre mezzo punto percentuale (anche se siamo lontani dai 160 punti, picco storico raggiunto nel marzo 2022 provocato dallo scoppio del conflitto russo-ucraino). Attenzione però: se questo ci indica prezzi in crescita, ci segnala pure che tra il 2022 ed oggi vi sono stati anche periodi di decrescita del costo dei beni alimentari che, almeno nel Bel Paese, nessuno ha visto.

Infatti, come certifica il Sole24ore, dal 2021 al 2026 quello che compravamo con 100 € oggi vale 129,50 € con un aumento del carrello della spesa che tocca il 30%. Che sia caffè (+51%), olio (+47%), ortaggi (pomodori +45%, patate +44, zucchine +51), carni (pollo +34%, bovino +31), uova +43%, riso e pasta (+44 e +24), il trend di crescita non si è mai fermato. Se poi ci aggiungiamo le bollette energetiche, nello stesso periodo (*fonte Federconsumatori*) l’aggravio annuo delle famiglie supera, per luce e gas, i 450 €.

Ma il prosciugamento progressivo di salari e pensioni non dipende soltanto dalla dinamica dei prezzi, è frutto anche delle logiche con le quali si costruisce il paniere che dovrebbe tutelarci.

Per l’ISTAT l’incidenza del carrello della spesa vale intorno al 17% dell’intero indice. I beni energetici poco meno del 12% ed i trasporti (che includono anche l’acquisto dei carburanti) poco oltre il 15%. Insomma per il paniere i fondamenti delle spese familiari valgono meno del 50% di ciò che spendiamo ed il risultato è che nei 5 anni in discussione per l’Istituto l’inflazione non ha superato il 20%.

Il dato finale, questo si difficilmente confutabile, dice che questa Legge sulla perequazione, nata per tutelare le pensioni dall’aumento del costo della vita, in realtà ne garantisce un recupero solo parziale e per di più assoggettato a tassazione IRPEF. Della serie: come pagare il costo della vita due volte!

Ecco perché si impone una mobilitazione di tutti pensionati italiani, e pure di coloro che domani aspirano ad andarci, affinché nuove norme e nuove disposizioni di Legge riprendano realmente i dettami costituzionali sul diritto alla pensione ed alla sua adeguatezza. Quelle norme e quelle disposizioni che il S.A.Pens., assieme a Sindacati e Associazioni di Categoria, sta per mettere in campo con la proposta di una nuova Legge di iniziativa popolare.

PRONTI PENNA IN MANO!